

SOLDI E SALUTE

Forlì

Irst, intesa sul bilancio 2024 Nuovo accordo con l'Ausl Poi si cercherà un'altra strada

Previste «attività aggiuntive» che l'azienda sanitaria pagherà, coprendo il disavanzo all'istituto dei tumori

di **Marco Bilancioni**

Prima le rassicurazioni del governatore Michele de Pascale, poi quelle del direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori di fronte ai sindaci della Romagna e sul *Carlino* di ieri. Le dichiarazioni sul futuro dell'Irst - almeno quello a breve termine - hanno una base concreta: un'intesa per il bilancio 2024. Nella scorsa riunione del consiglio d'amministrazione, alla presenza di de Pascale e dell'assessore alla sanità Massimo Fabi, si è parlato dell'accordo di fornitura che regola i rapporti tra l'istituto dei tumori di Meldola e l'azienda sanitaria romagnola. E sarà questo il meccanismo che consentirà il pareggio di bilancio.

Come funziona? L'Irst è largamente pubblico (sono soci Ausl, Regione, Università di Bologna, Comune di Meldola) ma ha anche una componente privata (Ior e fondazioni bancarie). Per questo, è necessario il cosiddetto 'accordo di fornitura' sui ser-



Sopra, l'ingresso dell'istituto a Meldola; in alto, una ricercatrice in laboratorio

vizi che l'Ausl 'compra' dall'Irst; il che significa, ribaltando il punto di vista, che l'Irst viene pagato dall'Ausl per le cure che presta ai pazienti romagnoli. Uno dei problemi attuali è che l'Irst - da qualche anno - spende più di quanto riceve dall'Ausl. Nel 2023 la differenza è stata di 3,2 milioni di euro, che l'Irst aveva

compensato con donazioni ed entrate dal 5 per mille. Nel 2024 l'Ausl ha versato 58 milioni di euro, una cifra che il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale ha rivendicato nella sua intervista al *Carlino* (era il 13 aprile), ricordando che nel 2019 erano 'solo' 39. Nel bilancio 2024, secondo fonti auto-

revoli, entra una «ulteriore committenza», con «attività aggiuntive rispetto all'accordo iniziale». Non si tratta di ripianare i debiti (che altrimenti andrebbero divisi percentualmente tra tutti i soci) ma di un'intesa che fa quadrare i conti. Almeno per il documento consuntivo di anno scorso. Ma da qui in avanti si cambia schema.

Di fronte c'erano due strade. La prima: «Qualche razionalizzazione all'interno e chiedere più soldi ogni anno ai soci», ragiona un importante addetto ai lavori. La seconda: «Cambiare il modello organizzativo. Non quello societario», ragiona un altro interlocutore tra coloro che stanno seguendo da vicino questa partita. La seconda pista è quella che de Pascale ha proposto pubblicamente al *Carlino*: allargare il riconoscimento Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) a tutta la rete oncologica romagnola, ingrandendone le dimensioni e aumentando la possibilità di economie di scala ma soprattutto di attingere a



fondi nazionali ed europei. Questa prospettiva pare condivisa da tutti, anche dal mondo del cosiddetto 'privato sociale', l'Istituto oncologico romagnolo e le fondazioni. Le quali eviteranno così la totale pubblicizzazione dell'Irst: «Sarebbe stata la fine del sogno del prof Dino Amadori».

Intanto, entro un mese questa nuova strada dovrebbe essere sottolineata dal cambio (totale o parziale) dei vertici: il presidente Fabrizio Miserocchi, il direttore generale Lorenzo Stefano Maffioli e il direttore scientifico Nicola Normanno hanno già dato la disponibilità a rimettere l'incarico.



Le ipotesi erano due: razionalizzazioni interne o un diverso modello organizzativo. Si punta sulla seconda